

Massiccio afflusso di rinforzi

Le forze di Baghdad preparano un nuovo attacco su Susangerd

Battaglia nel Golfo: gli iraniani avrebbero occupato un terminale petrolifero - Tensione tra Siria e Giordania

Tre cosmonauti al lavoro a bordo della « Sojuz T-3 »

MOSCA — A un mese e mezzo dalla fine del volo orbitale lungo della storia (quello di Popov e Riumin, rimasti in orbita per sei mesi), tre cosmonauti sovietici sono di nuovo al lavoro nello spazio. Si tratta dell'equipaggio della « Sojuz T-3 », lanciata giovedì scorso ed agganciata alla stazione orbitale « Saliut 6 » il giorno successivo. La « Sojuz T » è un'astronave di nuovo tipo, della quale sono stati sperimentati due esemplari: la T-1 senza equipaggio e la T-2 con due cosmonauti nell'ambito della missione di Popov e Riumin. Rispetto ai precedenti modelli della « Sojuz », il tipo « T » ha tutta una serie di perfezionamenti, in particolare nel settore della computerizzazione e del volo automatico.

A bordo della « Sojuz T-3 » sono i cosmonauti Leonid Kizim, Oleg Makarov e Chernomyr Strelakov. È la prima volta dopo alcuni anni che i sovietici tornano ad impiegare un equipaggio di tre persone: le vecchie Sojuz non erano evidentemente adatte a soggiorni prolungati nel tempo di più di due astronauti. La « Sojuz T » dovrebbe dunque avere anche un abitacolo più capace.

Rimpasto governativo annunciato da radio Kabul

NUOVA DELHI — Una serie di cambiamenti in seno al regime afgano è stata annunciata da radio Kabul, nel quadro del rimpasto ampiamente previsto dopo il ritorno dalla visita a Mosca, due mesi fa, del presidente Babrak Karmal.

Il ministro della pubblica istruzione signora Anahita Ratebzad, stretta collaboratrice di Karmal, acquisisce anche il ministero dell'informazione e della cultura e quello della sanità. La radio, nel dare notizia di questi nuovi incarichi assegnati alla signora Ratebzad non precisa se i suoi predecessori in quei dicasteri abbiano avuto assegnate altre mansioni.

L'assunzione dei nuovi incarichi, sempre secondo radio Kabul, è stata approvata martedì nel corso della riunione congiunta del Politburo e del presidium del Consiglio rivoluzionario afgano.

Percy si dice ottimista dopo la visita in URSS

MOSCA — Conclusa la missione affidatagli da Ronald Reagan ed i colloqui con i governanti sovietici Charles Percy ha lasciato ieri Mosca diretto a Bruxelles. Nella capitale belga si incontrerà con il generale Bernard Rogers comandante supremo delle forze alleate in Europa.

Sul tenore dei colloqui con Breznev, Ustinov e Gromiko Percy si è soffermato a lungo nella intervista rilasciata alla televisione sovietica e ripresa dalla TASS.

Dopo aver riconosciuto insieme alla controparte il livello quanto mai basso degli attuali rapporti tra Mosca e Washington l'invito di Reagan si è detto convinto che Stati Uniti ed Unione Sovietica rinegozieranno quanto prima un nuovo accordo in tema di limitazione di armi strategiche.

Anzi, ha detto che sarebbe « sorpreso se le due parti non accettassero di sedersi quanto prima ad un tavolo per parlare di controllo degli armamenti per avviare trattative capaci di sfociare in una intesa di questo settore ».

KUWAIT — Sul fronte del Kuzistan si forzano i tempi della battaglia per il definitivo controllo della città di Susangerd. L'abitato è sempre nelle mani delle truppe iraniane, ma gli iraniani sembrano intenzionati a sferzare un nuovo attacco — sarebbe il quarto in pochi giorni — nel tentativo di ricoprire l'importante centro strategico prima che inizi la ormai imminente stagione delle piogge. Il comando di Teheran ha segnalato che gli irakeni stanno facendo affluire verso Susangerd ingenti rinforzi in uomini e mezzi corazzati, il che lascia appunto pensare che si apprestino a lanciare una nuova spinta offensiva contro la città. Gli irakeni inoltre stanno costruendo una « muraglia » di terra lunga 95 chilometri per proteggere le loro truppe (e soprattutto i loro carri armati) dalle piene che potrebbero essere provocate dalle prime piogge. Ieri Susangerd è stata intensamente bombardata dall'artiglieria, e lo stesso è avvenuto per il centro petrolifero ad Abadan, dove 24 ore prima si era recato in ispezione — come abbiamo riferito ieri — lo stesso presidente Bani Sadr, che ha poi visitato anche il settore di Khorramshar ancora tenuto dai difensori iraniani. Per comprendere appieno il significato e il valore psicologico della visita di Bani Sadr ad Abadan, va ricordato che proprio in quella città, alcune settimane addietro, gli irakeni hanno catturato il ministro iracheno del petrolio, che vi si era a sua volta recato in visita.

Lo stato maggiore di Teheran ha dato ieri la notizia che la bandiera iraniana sventola sul terminale petrolifero iracheno di Al Bakr, sullo Shatt el Arab, occupato da fanti della marina iraniana. È la prima volta dall'inizio del conflitto che l'Iran annuncia l'occupazione di una posizione in territorio iracheno. Nella battaglia navale intorno al terminale petrolifero quattro unità lanciamissili irachene sono state affondate, comunicano le fonti militari iraniane. Da parte irachena è stato comunicato che tre unità della marina iraniana sono state affondate e tre cacciabombardieri abbattuti. I terminali petroliferi iracheni di Al Bakr e di Abu Maye erano già stati attaccati nei giorni scorsi e il comando iraniano aveva annunciato che erano stati ridotti all'incapacità. Negli ultimi giorni l'Irak aveva ricominciato ad esportare petrolio attraverso l'oleodotto che passa per la Turchia.

Facendo il bilancio della sua ispezione sulla linea del fronte, il presidente Bani Sadr ha detto ieri che le forze iraniane potrebbero riconquistare tutta la città di Khorramshar, ma che finora l'operazione non è stata avviata perché bisogna prima avere la certezza di poter poi tenere la città stabilmente.

Malgrado il rinnovarsi delle battaglie intorno ad Abadan e Susangerd, l'impressione degli osservatori è che la guerra sia ormai entrata in una fase di stallo, che la stagione delle piogge appare destinata ad acuire; nessuna delle due parti appare cioè, allo stato delle cose, in grado di riportare successi decisivi. A questa situazione sembra aver fatto riferimento lo stesso Bani Sadr quando ha detto che prima di pensare ad un attacco su Khorramshar bisogna che la guerra di attrito con gli irakeni abbia raggiunto il suo culmine. La vittoria — ha aggiunto Bani Sadr — non è questione di minuti, ma si può ottenere solo mettendo a frutto tutte le risorse necessarie.

In indiretto collegamento con la guerra del Golfo, continua intanto lo stato di tensione lungo il confine tra Siria e Giordania. La Siria, come si sa, si è schierata dalla parte dell'Iran ed ha praticamente fatto fallire (insieme agli altri Paesi del « fronte della fermezza ») il vertice arabo di Amman. Ieri, dopo le notizie relative a concentramenti di truppe siriane lungo il confine giordano, il dipartimento di Stato americano ha diffuso una dichiarazione in cui si afferma di considerare « la Giordania un Paese amico la cui sicurezza è importante per gli Stati Uniti ». Da Damasco ha indirettamente replicato la ra-

dio ufficiale, dichiarando che la Siria « colpirà senza pietà qualsiasi mano che dovesse minacciare la sicurezza dei suoi cittadini ». Il monito appare diretto non tanto contro l'appoggio che Amman garantisce all'Irak nella guerra del Golfo, quanto all'attività terroristica in Siria del « Fratelli musulmani », che secondo le fonti di Damasco vengono addestrati in territorio giordano.

Ancora atrocità fasciste in Salvador

Una bomba esplose durante la veglia funebre per i leaders del Fronte democratico assassinati
Amnesty: in 10 mesi 6000 uccisi dalla polizia

SAN SALVADOR — Non conosce limiti l'atrocità scatenata nelle ultime ore in Salvador dai fascisti con la complicità dell'esercito e del governo. Ieri una potente bomba è esplosa davanti alla cattedrale della capitale, dove erano esposte le salme dei sei dirigenti di sinistra massacrati nella notte tra giovedì e venerdì. L'esplosione ha gravemente danneggiato la facciata della chiesa, le bare sono state scagliate in tutte le direzioni. Almeno sei persone sono state seriamente ferite, tra le decine raccolte insieme per la veglia funebre. L'attentato è stato rivendicato con una telefonata dalla squadra della morte « Brigata Maximiliano Hernandez », la stessa che ha trucidato i sei dirigenti dell'opposizione.

Il Fronte rivoluzionario democratico ha accusato apertamente la giunta di connivenza con le bande dei terroristi di destra, denunciando gli « stretti legami ». Questo crimine non è un incidente isolato — hanno detto gli esponenti del Fronte —; « esso è stato perpetrato da commandos armati della guardia nazionale e fa parte della politica di genocidio seguita dalla giunta cristiano-democratica militare ». Le forze armate hanno difeso un comunicato in cui si afferma che nessun elemento militare ha partecipato alla strage. È una menzogna: testimoni oculari hanno detto che giovedì notte, mentre il gruppo di uomini in borghese aggrediva i dirigenti dell'opposizione, l'edificio della strage era circondato da almeno duecento soldati in uniforme. Il portavoce del dipartimento di Stato americano, John Trantner, si è allineato alla versione governativa definendo l'episodio un « deplorabile atto terroristico ».

Citando fonti ecclesiastiche, un documento di Amnesty International riferisce intanto che circa seimila persone, tra cui settantatre insegnanti, sono state uccise nel 1980 in Salvador dalle forze di polizia.

ROMA — Oscar Salazar Jahusen, professore, assassinato il 28 aprile scorso in una strada di Santiago del Cile; Patricia Caballero Loyola, diciannove anni, abbattuta da un poliziotto a colpi di pistola; Santiago Rubilar Salazar, otto pallottole nella colonna vertebrale; Luis Trejo Sanchez, professore ammazzato come un cane dentro la sua auto in sosta. Date e nomi — strappati al pozzo fondo della storia cileña di questi ultimi sette anni — sono annotati puntigliosamente nel lungo rapporto (36 cartelle) che il professor Giuliano Vassalli ha letto ieri aprendo i lavori del segretario internazionale della « Commissione internazionale d'inchiesta sui crimini della giunta militare cilena ». Aperta venerdì sera con una breve cerimonia in Campidoglio, la

sessione si concluderà domani con una conferenza stampa del presidente Jacob Soderman. La commissione — istituita subito dopo il colpo di Stato dell'11 settembre del '73 — si è data il compito di raccogliere notizie e fatti certi, documentabili. I fatti ci dicono che la repressione in Cile, dopo l'esplosione sanguinaria del dopo-Allende, si è « spettacolare » e insediata come metodo esclusivo di governo. Il referendum-truffa del settembre scorso — per approvare una Costituzione che affida pieni poteri a Pinochet sino al 1989 — è l'ultimo atto di una maledetta « strategia teatralitaria ». Si tenta di legittimare la dittatura, ma sotto la sottile vernice di un diritto manipolato, è ancora la violenza che tiene insieme questo governo e que-

regala oro



Vecchia Romagna etichetta oro

Regalerai un grande brandy, il cui invecchiamento è garantito, bottiglia per bottiglia, dall'Amministrazione Finanziaria dello Stato. Regalerai una splendida bottiglia di vetro satinato con la tipica impugnatura che ricorda gli antichi contenitori di acqueviti. Regalerai la secolare esperienza dei nostri vinai, distillatori e cantinieri.

il tesoro delle nostre cantine

